

PAROLE PER INCLUDERE

Un glossario
europeo
sulla
genitorialità
LGBT+



DOING
right(s)

Innovative tools for professionals working with LGBT families

PAROLE PER INCLUDERE

Un glossario europeo
sulla genitorialità LGBT+

INDICE

● INTRODUZIONE	5
● CHI SONO LE PERSONE E LE FAMIGLIE LGBT+?.....	9
● COME SI DIVENTA GENITORI?	11
● CHE DIRITTI HANNO LE FAMIGLIE LGBT+?.....	17
● COSA COMPORTA NON AVERE DEI DIRITTI?.....	19
● PERCHÉ LE PERSONE LGBT+ TALVOLTA NASCONDONO LA PROPRIA SITUAZIONE FAMILIARE?.....	23
● CHI FA LA MAMMA? CHI FA IL PAPÀ? RUOLI GENITORIALI E PRATICHE FAMILIARI NELLE FAMIGLIE LGBT+	27
● DA CHI È COMPOSTA UNA FAMIGLIA LGBT+?	31
● CON CHE NOMI I BAMBINI E LE BAMBINE CHIAMANO I LORO GENITORI?	33
● I BAMBINI STANNO BENE?.....	35
● E I PREGIUDIZI FANNO MALE?	39
● COME E QUANDO I GENITORI LGBT+ INFORMANO I FIGLI E LE FIGLIE DEL LORO ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE?	41
● CON CHI NE PARLANO I BAMBINI E LE BAMBINE?.....	43
● PICCOLO GLOSSARIO DI TERMINI UTILI	44
● RISORSE UTILI	48

INTRODUZIONE

Questo opuscolo è il primo risultato del progetto *DOING RIGHT(S). Innovative tools for professionals working with LGBT+ families*, cofinanziato dal programma europeo Erasmus+.

Il suo intento è di fornire alcune informazioni di base utili a professionisti e professioniste attive in campo educativo e sanitario, nel lavoro sociale e in ambito legale, che possano trovarsi a lavorare con famiglie in cui almeno un genitore si identifichi come persona transessuale, transgender o non eterosessuale. Queste informazioni di base sono pensate come strumenti per porsi in maniera rispettosa dell'esperienza di queste famiglie, garantirne la cura e l'inclusione all'interno dei servizi pubblici, e della società in senso più ampio.

Il rifiuto di ogni discriminazione sulla base del genere o dell'orientamento sessuale è stato un principio guida che ha orientato l'Unione Europea fin dalla Carta dei diritti fondamentali (art. 21). Ciononostante, il rischio concreto di andare incontro ad esperienze di discriminazione è ancora molto presente all'interno dei paesi dell'Unione per le persone LGBT+ e i loro figli, sebbene con una significativa variabilità, a seconda dei paesi (FRA – Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, 2016).

Negli ultimi anni l'UE si è concentrata sul divario esistente tra i vari paesi riguardo alle politiche a supporto dei diritti individuali e della tutela dei legami familiari delle persone LGBT+, dove la situazione delle persone trans appare come la più vulnerabile. È in questo quadro che le raccomandazioni del Comitato dei Ministri





La classifica è stata ottenuta analizzando come e in che misura le leggi e le politiche di ogni paese impattano sulle vite delle persone LGBT+

Fonte:
ILGA EUROPE
www.rainbow-europe.org



1	MALTA	91,04
2	BELGIO	78,76
3	REGNO UNITO	73,48
4	FINLANDIA	73,27
5	FRANCIA	72,81
6	PORTOGALLO	69,16
7	DANIMARCA	67,69
8	SPAGNA	67,03
9	SVEZIA	62,66
10	OLANDA	59,64
11	GERMANIA	59,00
12	AUSTRIA	56,40
13	GRECIA	52,32
14	IRLANDA	52,22
15	CROAZIA	50,56
16	SLOVENIA	47,73
17	LUSSEMBURGO	47,48
18	UNGHERIA	47,16
19	ESTONIA	39,34
20	REP. CECA	29,20
21	CIPRO	28,95
22	SLOVACCHIA	28,65
23	ITALIA	26,67
24	BULGARIA	24,15
25	ROMANIA	21,12
26	LITUANIA	20,73
27	POLONIA	18,23
28	LETTONIA	16,07



del Consiglio d'Europa hanno evidenziato la mancanza di risorse e competenze, in particolare negli ambiti della procreazione medicalmente assistita, della responsabilità genitoriale, dell'adozione e dell'affido, tutti contesti all'interno dei quali il rischio di discriminazione appare particolarmente significativo.

Inoltre, sostenere i diritti delle persone LGBT+ e la loro inclusione nella società non è nel loro esclusivo interesse.

Infatti, già nel 2006 il Consiglio d'Europa affermava l'importanza di affrontare le tematiche riguardanti la famiglia in un'ottica pluralistica, al fine di riconoscere le fondamentali differenze familiari e di ruoli genitoriali e creare le condizioni necessarie per una genitorialità positiva, nell'ottica del superiore interesse del minore.

Questo opuscolo è rivolto a me?

Sì! In particolare se sei un o una professionista che lavora nel campo dell'educazione, della salute, della legge e del lavoro sociale. Ci sono centinaia di migliaia di figlie e figli di persone LGBT+ nell'Unione Europea. Quindi è probabile che tu abbia già incontrato una bambina o un ragazzo con un genitore gay, lesbica, trans, se non il genitore stesso. Ma è possibile che non ne fossi consapevole.

Questo opuscolo è per te, indipendentemente dai tuoi valori personali. Informarsi su un argomento non implica automaticamente condividerlo. E nessuna opinione può essere correttamente argomentata per sentito dire.

Questo opuscolo è per te, indipendentemente dal tuo livello di conoscenza del tema. Nel tuo ruolo professionale informarti è un dovere e questo opuscolo può fornirti elementi di base, ma anche darti nuove informazioni.

Infine, questo opuscolo è per te se ti va di diffonderlo!

Come usare questo opuscolo?

L'opuscolo che hai in mano è diviso in sezioni. Ognuna affronta un tema principale che riguarda la relazione tra le famiglie e i servizi. Troverai anche un glossario, utile a familiarizzare con il vocabolario specifico delle questioni LGBT+. Si tratta di un lessico che ti può suonare poco familiare, ma è fondamentale per comprendere adeguatamente le differenze di identità di genere, di orientamento sessuale, di forme familiari e delle relazioni che vi si sviluppano, per poterle nominare adeguatamente.

Puoi consultare le varie sezioni in maniera autonoma, a seconda del tuo specifico interesse o curiosità. I contenuti dell'opuscolo sono basati su dati scientifici: in conclusione troverai una parte con precise indicazioni bibliografiche. Ma, poiché gli strumenti non si esauriscono con i libri, c'è anche una lista di siti di associazioni che forniscono interessanti spunti.

LO SAI CHE?

- In media il 5,9% degli Europei, quando interrogato direttamente, si identifica come LGBT+, con una variabilità che va dal 7,4% della Germania all'1,5% dell'Ungheria.
- In Italia, a un anno dall'approvazione della legge che consente le unioni civili, il 2,2% delle unioni erano tra coppie dello stesso sesso.
- In Polonia l'8% dei bambini e delle bambine di persone LGBT+ sono state concepite all'interno di una famiglia non eterosessuale (o famiglie di prima composizione), mentre l'82% è nato da precedenti relazioni eterosessuali (famiglie ricomposte).
- Secondo l'ultimo censimento, l'1% delle coppie conviventi in Spagna è composto da persone dello stesso sesso.

CHI SONO LE PERSONE E LE FAMIGLIE LGBT+?

LGBT+ è un acronimo utilizzato per riferirsi a persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e più in generale a tutte quelle persone che non si sentono pienamente rappresentate sotto l'etichetta di donna o uomo eterosessuale. Le famiglie LGBT+ sono quelle in cui almeno un genitore si identifica come tale.

Sebbene il modello di famiglia più comune sia ancora quello "tradizionale", formato cioè da un uomo e una donna che insieme concepiscono e crescono le loro bambine e i loro bambini, in tutta Europa e anche in Italia si stanno rendendo sempre più visibili una pluralità di configurazioni familiari. Infatti, sebbene le famiglie di persone LGBT+ siano sempre esistite, la maggiore accettazione sociale e l'accessibilità a nuovi percorsi di genitorialità hanno reso queste esperienze familiari maggiormente riconosciute. Genitori che crescono figlie e figli da sole o da soli, famiglie adottive o che hanno fatto ricorso alla procreazione medicalmente assistita, che non necessariamente condividono all'interno del nucleo familiare un legame genetico o biologico, famiglie con due madri o due padri ecc. Indipendentemente dalla loro composizione o dal modo in cui sono giunti ad essere famiglia, tutte queste tipologie possono fornire un ambiente amichevole e sicuro per il bambino o la ragazza, i loro bisogni e il loro sviluppo.

COME SI DIVENTA GENITORI?



In Italia non avevamo accesso alle cliniche per la fertilità, così siamo andate a Barcellona. Per lo Stato italiano io non sono la madre di mia figlia, ma ci puoi scommettere che lo sono! Ci sono quando ha bisogno, sono quella che la cura quando è malata, che c'è quando è triste o felice, o quando ha bisogno di aiuto. Non è questo che fa una madre?

— **Valentina, 42 anni**



Ci siamo sposati appena la legge [che ha introdotto il matrimonio per coppie dello stesso sesso in Spagna] è stata approvata. E lì abbiamo cominciato il processo per l'adozione. Il nostro bambino aveva 6 anni quando l'abbiamo incontrato per la prima volta. Adesso sento che ho la famiglia che ho sempre voluto.

— **Pablo, 42 anni**

Ho congelato lo sperma prima di cominciare la transizione [...] Non ha funzionato, così abbiamo dovuto fare ricorso alla donazione. La cosa divertente è che tutti dicono che è la mia copia.

— **Marta, 38 anni, donna trans**



Adoro Clara... Avrei voluta conoscerla prima. È il miglior padre del mondo!

— **Julia 25 anni, figlia di Clara, donna trans di 52 anni**



Teresa ed io volevamo diventare madri. Abbiamo trovato un accordo con un nostro amico per avere insieme un bambino. Marc adesso ha 6 anni, due madri che lo adorano e un padre fantastico.

— **Estel, 40 anni**

[Quando parliamo dei bambini] la mia partner dice "i tuoi" e io rispondo "non i miei, i nostri". Ma è un cambiamento lento. Io dico "se io faccio qualcosa non è per me o per i bambini, ma per NOI: per te, per Jacek [il figlio biologico della partner] ed anche per i miei di bambini. Quindi sono i nostri, non i miei o i tuoi, ma i nostri".

— **Bożena, 35 anni, madre biologica di 3 bambini e co-mamma di 1**



Ci sono modi diversi attraverso cui le persone LGBT+ diventano genitori. Alcune hanno figlie e figli da precedenti relazioni eterosessuali. Nel momento in cui crescono con le nuove o i nuovi partner, vanno a creare le cosiddette famiglie ricomposte. Altre persone, invece, prendono la decisione di avere bambini e bambine già all'interno di una coppia LGBT+. In questo caso parliamo di famiglia di prima costituzione, che si può formare facendo ricorso all'adozione o alle tecniche di riproduzione assistita, che includono la donazione di sperma e/o ovociti, così come la gestazione per altri – cioè un accordo in cui una donna porta avanti una gravidanza e il parto per un'altra persona o coppia – nei paesi in cui ciò è consentito.

Infine, altre ancora si impegnano in accordi privati con amici e amiche. Questi casi prevedono la possibilità di gravidanze attraverso rapporti sessuali, donazione di gameti e, in misura minore, la co-genitorialità, ovvero la condivisione della responsabilità genitoriale ed economica. In questo modo possiamo trovarci davanti a genitori che non hanno, e non hanno avuto, una relazione sentimentale-amorosa, ma che si sono impegnati in un progetto familiare comune. È questo il caso, per esempio, di alcune coppie lesbiche che hanno cresciuto i figli o le figlie insieme ad amici maschi. Così possiamo anche incontrare bambini e ragazze con più di due genitori, per esempio due madri e un padre che non vivono insieme, ma che sono impegnati nella condivisione dell'educazione e crescita dei figli.

	ACCESSO ALL' ADOZIONE CONGIUNTA PER COPPIE DELLO STESSO SESSO	ACCESSO ALLE TECNICHE DI RIPRODUZIONE ASSISTITA PER COPPIE LESBICHE	ACCESSO ALLE TECNICHE DI RIPRODUZIONE ASSISTITA PER DONNE SINGLE
AUSTRIA	+	+	-
BELGIO	+	+	+
BULGARIA	-	-	+
CROAZIA	<i>stepchild adoption</i>	+	+
CIPRO	-	+	+
REP. CECA	-	-	-
DANIMARCA	+	+	+
ESTONIA	-	-	+
FINLANDIA	+	+	+
FRANCIA	+	-	-
GERMANIA	+	-	-
GRECIA	-	-	+
UNGHERIA	-	-	+
IRLANDA	+	+	+
ITALIA	-	-	-
LETTONIA	-	+	+
LITUANIA	-	-	-
LUSSEMBURGO	+	+	+
MALTA	+	-	-
OLANDA	+	+	+
POLONIA	-	-	-
PORTOGALLO	+	+	+
ROMANIA	-	-	+
SLOVACCHIA	-	-	-
SLOVENIA	<i>stepchild adoption</i>	-	-
SPAGNA	+	+	+
SVEZIA	+	+	+
REGNO UNITO	+	+	+

Famiglie LGBT+ e tecniche di riproduzione assistita

Il contesto normativo che regola l'accesso alle tecniche di riproduzione assistita varia da nazione a nazione. Per esempio, la Spagna garantisce l'accesso all'inseminazione artificiale e alla fecondazione in vitro a tutte le donne, indipendentemente dalla loro condizione matrimoniale, orientamento sessuale, o se siano o meno in coppia. In questo modo donne single e coppie lesbiche possono ricorrere alle tecniche di riproduzione assistita per diventare genitori attraverso la donazione di sperma e l'inseminazione, o la fecondazione in vitro. Al contrario, in paesi come l'Italia e la Polonia queste tecniche sono disponibili esclusivamente per coppie eterosessuali. Per questa ragione le persone LGBT+ spesso si recano all'estero, in paesi con una legislazione più aperta per accedere alle tecniche di sostegno alla fertilità. Alcune banche del seme offrono anche servizi online che consentono l'acquisto di kit per l'autoinseminazione. Infine, alcune donne "fanno da sé" attraverso la disponibilità di donatori informali, spesso identificati nella cerchia amicale.

Per quanto riguarda gli uomini che intendono diventare genitori attraverso le tecniche di riproduzione assistita, la loro situazione richiede di identificare una donatrice di ovociti e una madre portatrice, all'interno di un processo chiamato gestazione per altri. Questa tecnica è consentita in diversi paesi dell'Unione come Belgio, Cipro, Danimarca, Grecia, Olanda e Portogallo. Tuttavia le leggi locali che la regolamentano in queste nazioni spesso impediscono esplicitamente l'accesso alle coppie dello stesso sesso, o rendono di fatto estremamente difficile per loro diventare genitori attraverso questa modalità. Per questo motivo c'è un numero crescente di single o coppie gay che diventano padri in quei paesi che prevedono la gestazione per altri anche per le persone non eterosessuali.

Le opzioni disponibili per le persone transgender dipendono dalla condizione specifica della persona rispetto alla riassegnazione chirurgica del sesso, all'aver subito eventualmente la sterilizzazione, all'orientamento sessuale. La salvaguardia dei gameti prima della riassegnazione chirurgica del sesso attraverso la crioconservazione, o i trattamenti ormonali, consentono per esempio alle persone trans di poter diventare genitori mantenendo i propri gameti e non dover ricorrere a donatori e donatrici. Gli uomini transgender possono accedere alla genitorialità attraverso l'inseminazione artificiale, nel caso in cui non abbiano subito la riassegnazione chirurgica del sesso, e portare essi stessi avanti la gravidanza. Le donne transgender con partner maschili hanno invece nell'adozione o surrogacy le opportunità per diventare genitori, in quanto la riassegnazione chirurgica non consente la gestazione.

Famiglie adottive e affidatarie

L'adozione congiunta da parte di coppie dello stesso sesso è legale in molti paesi europei tra cui Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia. Alcuni di questi paesi richiedono che le coppie, omo o eterosessuali, siano sposate per poter accedere all'adozione. Tuttavia sono pochi i paesi extra europei che accettano le coppie adottive dello stesso sesso, ragione per cui le possibilità reali per queste famiglie sono limitate all'adozione nazionale. Inoltre, in alcuni paesi in cui l'adozione congiunta per coppie omosessuali non è consentita, uno o una delle partner può accedere all'adozione come genitore single, ma ciò implica il celare il proprio orientamento sessuale o la propria relazione di coppia. Non è questo il caso italiano, che non consente l'adozione piena alle persone single.

Un caso particolare nell'adozione è rappresentato dall'adozione

del figlio o della figlia del o della partner, detta anche stepchild adoption. Si tratta della circostanza in cui la bambina o il ragazzo abbiano un solo genitore a causa di vedovanza o altri motivi. In alcuni paesi, come l'Italia, questo tipo di adozione, definita "in casi particolari", viene utilizzata dalle coppie LGBT+ per ottenere il riconoscimento legale del ruolo del secondo genitore, che spesso non ha legami genetici o biologici con il bambino o la bambina. Alcune persone LGBT+ diventano anche genitori affidatari. Ciò avviene quando bambine o ragazzi non possono più vivere con le famiglie di origine e lo Stato provvede a fornire loro una famiglia affidataria. In questo caso genitori e figli o figlie non hanno un cognome comune, ma ciò non impedisce alla famiglia affidataria di svolgere il suo ruolo. L'affido è spesso temporaneo, nell'attesa che la famiglia di origine superi le difficoltà che impediscono il prendersi cura dei bambini e delle bambine. In alcune circostanze, però, accade che il bambino o la bambina rimangano in carico alla famiglia affidataria fino all'età adulta.



CHE DIRITTI HANNO LE FAMIGLIE LGBT+?

	MATRIMONIO	UNIONI CIVILI	ADOZIONE PIENA	STEPCHILD ADOPTION	CO-GENITORE RICONOSCIUTO DALLA NASCITA	NO ALLA STE-RILIZZAZIONE PER TRANS	DIVORZIO NON OBBLIGATORIO PER TRANS
AUSTRIA	+	+	+	+	+	+	+
BELGIO	+	+	+	+	+	+	+
BULGARIA	-	-	-	-	-	-	-
CROAZIA	-	+	-	-	-	+	-
CIPRO	-	+	-	-	-	-	-
REP. CECA	-	-	-	-	-	-	-
DANIMARCA	+	-	+	+	+	+	+
ESTONIA	-	-	-	-	-	+	-
FINLANDIA	+	+	+	+	-	-	+
FRANCIA	+	-	+	+	-	+	+
GERMANIA	+	+	+	+	-	+	+
GRECIA	-	+	-	-	-	+	-
UNGHERIA	-	+	-	-	-	+	-
IRLANDA	+	+	+	-	+	+	+
ITALIA	-	+	-	-	-	+	-
LETTONIA	-	-	-	-	-	-	-
LITUANIA	-	-	-	-	-	+	-
LUSSEMBURGO	+	+	+	+	-	-	+
MALTA	+	+	+	+	+	+	+
OLANDA	+	+	+	+	+	+	+
POLONIA	-	-	-	-	-	+	-
PORTOGALLO	+	+	+	+	+	+	+
ROMANIA	-	-	-	-	-	-	-
SLOVACCHIA	-	-	-	-	-	-	-
SLOVENIA	-	+	-	+	-	+	+
SPAGNA	+	o	+	+	+	+	+
SVEZIA	+	-	+	+	-	+	+
REGNO UNITO	o	+	+	+	+	+	o

Nel 2015 il Parlamento Europeo ha dichiarato che le unioni civili e i matrimoni tra persone dello stesso sesso sono diritti umani e ha votato una risoluzione che riconosce esplicitamente le famiglie composte da persone dello stesso sesso e sollecita gli Stati membri ad aggiornare la propria legislazione in materia di famiglia e genitorialità per includere anche queste famiglie. Tuttavia, i diritti e le protezioni di cui possono godere le persone LGBT+, i loro figli e le loro figlie varia molto tra i diversi paesi dell'Unione.

● In alcuni paesi alle persone LGBT+ sono garantiti i medesimi diritti delle persone eterosessuali in termini di matrimonio, genitorialità, accesso alle tecniche di riproduzione assistita e all'adozione. Si tratta di 15 paesi su 28, come per esempio la Spagna dove la legge sul matrimonio egualitario è stata approvata nel 2005, subito dopo l'Olanda e il Belgio.

● In alcuni paesi i diritti delle persone LGBT+ sono riconosciuti solo parzialmente. È il caso dell'Italia dove la legge sulle unioni civili approvata nel 2016 non prevede il riconoscimento della genitorialità e dove l'accesso alle tecniche di riproduzione assistita e all'adozione non è permesso alle persone LGBT+.

● In altri – che sono ormai una minoranza dei paesi europei – non è garantito alcun diritto né alle persone LGBT+ né ai loro figli. È il caso della Polonia, dove coloro che si oppongono alla sua approvazione definiscono il matrimonio tra persone dello stesso sesso incostituzionale e dove l'accesso alle tecniche di riproduzione assistita è permesso solo alle persone eterosessuali.

La transizione non modifica lo status di genitore di una persona, anche se in molti paesi europei – come la Polonia e la Bulgaria – alle persone trans è richiesto di essere single o di divorziare per poter accedere al percorso per il cambio di sesso; mentre in altri – come l'Italia o la Finlandia – se uno dei coniugi intraprende un percorso di transizione, il matrimonio viene automaticamente trasformato in unione civile.



A: e a un certo punto abbiamo fatto testamento.

B: il mio testamento mirava ad assicurare lei [Anna]... Io ho quattro sorelle e questa casa è mia, e in caso [io muoia] voglio che la casa vada a lei e a nostro figlio... mentre il suo assicurame, cioè descrive la nostra relazione e la nostra famiglia nel caso in cui dovesse capitarle qualcosa di brutto.

— **Anna e Betta, 40 e 42 anni, madri di un bambino di 3**



Ho preso contatto con Campaign Against Homophobia [associazione LGBT+] per chiedere loro un aiuto su come garantire i diritti della madre non biologica in merito alla custodia del bambino, o su come provare a cambiare la situazione. Se lei decidesse di richiederlo [l'affidamento nel caso della morte di Pola] dobbiamo avere delle prove concrete e convincenti relative al suo coinvolgimento nell'accudimento, al sostegno economico, alla convivenza. Le prove consistono in fotografie, video, testimonianze di amici, vicini, e spese documentate a favore di Henry non farebbero male. Speriamo che non siano mai necessarie. Ma mi sentirei molto meglio se Marta avesse tutti i mezzi necessari per combattere per lui, con tutte le armi a disposizione invece di nessuna.

— **Pola, 33 anni, madre di un bambino di 2**

COSA COMPORTA NON AVERE DIRITTI?

In quei paesi in cui c'è un riconoscimento solo parziale, o addirittura una totale mancanza di riconoscimento legale delle famiglie LGBT+ e dei loro diritti, come accade in Italia, le persone sono continuamente esposte a discriminazioni. Ciò è particolarmente evidente per la relazione del genitore non biologico con la bambina o il bambino. Infatti, in tale circostanza il genitore non biologico non è genitore legale e non può svolgere nessuna funzione di tutore nei confronti del figlio o della figlia: tale relazione genitoriale è invisibile agli occhi della legge per cui diritti e doveri sono esclusivamente in capo al genitore biologico.

Questa condizione ha diverse ripercussioni sulla vita delle famiglie. Per esempio, il genitore non legale necessita di una delega per svolgere tutta una serie di attività quotidiane, come andare a prendere i figli a scuola o firmare le assenze; la sua partecipazione alle riunioni scolastiche non ha valore formale; non può chiedere congedi parentali sul lavoro; non può essere coinvolta o coinvolto nelle decisioni che riguardano la salute delle figlie o figli, curarli se ricoverati in ospedale e, nella più drammatica delle ipotesi, in caso di morte del genitore legale non avrebbe alcun titolo per chiedere la custodia legale dei figli e delle figlie.

La mancanza di un riconoscimento legale gioca un ruolo anche in caso di separazione. Infatti il genitore non legale secondo la legge non ha verso figli e figlie né obblighi – in termini di mantenimento economico o accudimento – né diritti – intesi come continuità affettiva e affidamento congiunto. Quindi neanche le figlie e i figli hanno diritti da rivendicare nei confronti di questi genitori.

Stando ai dati europei del “Sondaggio sulla discriminazione e persecuzione delle persone LGBT+” condotto dalla Fundamental Rights Agency dell’Unione Europea, il 47% delle persone LGBT+ si è sentito discriminato e/o molestato a causa del proprio orientamento sessuale o identità di genere. Questa percentuale sale al 69% per le donne trans.

I: Com’è andata con la scuola?

A: Francesco [il co-padre] ha una delega. Anche se il bambino ha entrambi i cognomi e loro conoscono la nostra situazione, ci hanno chiesto la delega. Non va bene che lui abbia bisogno della delega, ma so anche che se non la chiedono in qualche modo vanno contro la legge... Non mi arrabbio con la scuola, ma con il sistema nel suo complesso che non gli consente di andare a prendere suo figlio.

— **Antonio, 44 anni, padre di un bambino di 4**



Siamo andate insieme alla scuola dove nostro figlio aveva passato l’esame di ammissione, perché c’era la possibilità di vedere il foglio del suo esame, quindi siamo entrate insieme nella stanza, e questa donna ha detto “solo i genitori”, ma io sono rimasta seduta, con convinzione, perché mi sentivo di essere il genitore, giusto? Così alla fine lei ha chiesto “chi è la madre?” e Klara [la compagna] ha risposto che era lei. Poi mi ha chiesto di uscire e io non ho retto, sono scoppiata a piangere.

— **Kazia, 40 anni, co-madre di un ragazzo di 18**

... In ospedale ero preoccupata per me e Aurora [la co-madre]. Io rischivo di avere un parto pre-termine alla 31° settimana, e se fosse nata alla trentunesima settimana [la bambina] l’avrebbero portata in neonatologia, in terapia intensiva, dove possono entrare solo i genitori... Come si sarebbero comportati? Avrebbero lasciato entrare Aurora o no?

— **Marta, 29 anni, co-madre di una bambina di 2**

Le famiglie LGBT+ tentano di colmare il vuoto giuridico facendo ricorso ad accordi privati per tutelarsi, talvolta rivolgendosi alla mediazione familiare in caso di separazione o conflitto. Alcuni strumenti possono essere scritte private in cui identificare il genitore non legale quale tutore, o lasciando traccia attraverso volontà testamentarie del progetto genitoriale condiviso. In ogni caso, però, nessuna di queste strategie è equiparabile ad un diritto garantito per legge, lasciando quindi la relazione tra genitore non legale e i propri figli e figlie in una condizione di fragilità.

I diritti bastano?

Sebbene il riconoscimento legale sia cruciale per assicurare equità e dunque l’inclusione di tutte le famiglie, di per sé esso non protegge contro le discriminazioni che hanno base sociale e culturale. Infatti, anche in quei paesi in cui alle persone LGBT+ vengono garantiti gli stessi diritti delle persone eterosessuali, lo stigma e l’omo e transfobia sono ancora attivi e inficiano in qualche modo il benessere e l’inclusione sociale delle persone LGBT+.

Mentre la mancanza di diritti produce discriminazione diretta, un ambiente culturalmente e socialmente ostile produce una discriminazione indiretta che tocca tutti gli ambiti di vita delle persone, dal posto di lavoro alla vita familiare.

Per esempio, nella maggior parte dei paesi europei i documenti scolastici, i moduli di iscrizione, le circolari, i materiali educativi, le newsletter ecc. non tengono in considerazione la molteplicità delle forme familiari. In questo modo le famiglie LGBT+ rimangono invisibili nella documentazione scolastica e nei materiali educativi, e i loro bambini e bambine non vengono rappresentati in modo inclusivo. Inoltre, a livello europeo il 21% dei genitori trans che ha figli o figlie a scuola o all’università dichiara di aver subito qualche discriminazione personale da parte del personale scolastico.

Le normali pratiche amministrative, come la compilazione di moduli o la richiesta di qualsiasi forma di sostegno sociale, assumono come norma la condizione eterosessuale, perfino nei paesi in cui il matrimonio e la genitorialità di persone gay, lesbiche e trans sono garantiti per legge. Questo fa sì che le normali attività quotidiane divengano potenzialmente, per le persone LGBT+, continue esperienze di discriminazione. Per esempio, in Spagna una madre non biologica che chieda un congedo di maternità dovrà chiedere in realtà un congedo di paternità, perché la diversità familiare non è di fatto, nel quotidiano, ancora prevista.

Dal punto di vista legale, io sono una totale estranea per la figlia biologica della mia compagna. Di conseguenza non ho potuto farla vaccinare. Mi hanno detto che l'avrebbero fatto solo alla presenza di qualcuno che avesse la potestà genitoriale.

— **Ilona, 35 anni, co-madre di una bambina di 5**



Sempre e comunque, in ogni singolo modulo della scuola, c'è questa cosa del "nome del padre" e "nome della madre". Devo aver cancellato la casella "padre" migliaia di volte.

— **Maria, 49 anni, madre di una ragazza di 12**

Quando Nina ha cominciato ad andare al nido ci siamo rese conto che non c'era assolutamente nulla su famiglie come la nostra, libri, giochi, o qualunque altro tipo di riferimento: eravamo completamente invisibili. Così abbiamo portato noi alle educatrici e agli educatori libri e altri kit educativi che l'associazione Famiglie Arcobaleno ha prodotto negli anni, per dare almeno qualche strumento per parlare adeguatamente della nostra famiglia.

— **Loretta, 37 anni, madre di una bambina di 4**

PERCHÉ LE PERSONE LGBT+ TALVOLTA NASCONDONO LA PROPRIA SITUAZIONE FAMILIARE?

Il livello di accettazione nei confronti delle comunità LGBT+ varia tra i Paesi europei. In alcuni Stati è molto alto, vedi Paesi Bassi (96%), Svezia (95%) e Spagna (90%). In Italia scende al 72% mentre la Polonia funge da fanalino di coda con il 37%, essendo uno dei pochi paesi europei dove la maggioranza della popolazione rifiuta i diritti LGBT+.

La visibilità – ovvero il processo attraverso il quale le persone e le famiglie LGBT+ rivelano la loro identità sessuale e/o di genere e la loro configurazione familiare – dipende dal riconoscimento legale, dall'accettazione sociale e dal livello di eteronormatività della società, o dal grado in cui l'eterosessualità viene presa come norma sociale data per scontata.

Nei Paesi dove c'è meno discriminazione basata sull'identità di genere e sull'orientamento sessuale, le famiglie LGBT+ sono meno restie ad uscire allo scoperto. In quei Paesi dove le unioni civili e le adozioni non sono disponibili alle persone LGBT+, le loro famiglie generalmente tentano di passare inosservate o fanno finta di essere famiglie monogenitoriali per evitare reazioni avverse ma anche per ridurre il rischio che i loro figli vengano feriti o bullizzati oppure – nel peggiore dei casi – allontanati da loro.

Non c'è nessuna regola sul come, quando e con chi la famiglia dovrebbe confidare la sessualità dei genitori

Si pensa che la migliore soluzione sia quella nella quale i genitori possano far conoscere la loro situazione a tutte le persone vicine, soprattutto quelle a diretto contatto con il bambino, e possano contare su di un riscontro positivo, nello stesso modo in cui capita a qualsiasi altro modello familiare. Ma ciò non è sempre possibile: dipende dal fatto che i membri della famiglia si sentano sufficientemente supportati e sicuri.

LO SAI CHE?

- Secondo la ricerca *Families of Choice*, in Polonia la genitorialità delle persone omosessuali rimane ampiamente nascosta. La causa sono principalmente i pregiudizi che esistono al suo riguardo. I genitori tentano, non dichiarandosi, di proteggere i propri figli dall'omofobia, selezionando accuratamente le persone con cui rendersi visibili.
- In Italia, secondo un'indagine ISTAT sulla popolazione omosessuale, il 77,4% delle persone LGB ha fatto coming out con amici e amiche, il 55,7% con colleghe e colleghi, e il 45,9% con fratelli e sorelle, ma la percentuale crolla al 21,2% quando si riferisce alla madre.
- In Spagna, l'approvazione nel 2005 del matrimonio tra persone dello stesso ha favorito l'accettazione dell'omogenitorialità. Prima della legge l'8% dei genitori omosessuali non svelava ai famigliari la propria condizione, ma questa percentuale è scesa a zero dopo l'approvazione. Prima, solo il 35% delle persone dichiarava apertamente la propria situazione familiare sul posto di lavoro; nel 2012 la percentuale era salita al 71%.



Noi non ci facciamo vedere per via del bimbo. Darek [il figlio di Kinga] vive con noi e io non voglio che le persone lo indichino e lo prendano di mira. Il suo benessere è la cosa più importante.

— *Kinga, madre sociale di un ragazzo di 18 anni*

Andiamo insieme dappertutto, non nascondiamo il fatto che siamo insieme così come non nascondiamo il fatto che abbiamo un bambino. Beh, non lo tiriamo fuori subito nelle prime conversazioni, ma se qualcuno lo domanda o ha dei dubbi noi diciamo che è il nostro bambino.

— *Ela, 41 anni, madre sociale di una bimba di 2*



Io non esco con la bandiera arcobaleno per strada per via dei bambini. Poiché nonostante mia figlia ci accetti, mi ha detto: "Papà, io non posso dire a nessuno a scuola che tu sei con Tymon [il partner di Ireneusz], perché gli altri bambini non lo capirebbero". E lo nasconde non perché si vergogni di me ma in quanto si sente parte di una comunità che potrebbe ferirla. Io la capisco perfettamente. Lei ha già capito che la società non ci accetta.

— *Ireneusz, 40 anni, padre di una bimba di 9 anni e di un bimbo di 5*

Alla fine abbiamo dovuto decidere cosa fare con l'asilo. Abbiamo partecipato alla giornata a porte aperte di tutte le scuole del quartiere... davvero un lavoraccio! La cosa più divertente è stata... beh, siamo arrivati là e ci siamo presentate, con la nostra situazione eccetera... e alla fine lei [l'educatrice] ha sentenziato: "dovete iscriverlo qua! Questa è la scuola più grande, con centinaia di bambini non lo vedrebbe nessuno!"

— *Alice, 39 anni, mamma di un bimbo di 3*



All'aeroporto di Berlino, una signora al banco del check in stava telefonando ad una collega per il nostro volo e disse in tedesco: "Ho qui due genitori con un bambino e avrebbero bisogno di..." Noi, in polacco, lo abbiamo fatto notare a nostro figlio. È successo almeno 5 anni fa e lui ancora si ricorda che a Berlino avevano riconosciuto che eravamo entrambe i suoi genitori.

— *Magda, 40 anni, madre di Jakub di 5*



Padri... non ci sono padri! [a scuola] Ho avuto la malaugurata idea di far parte del comitato della mensa... su 20 persone in totale io sono l'unico papà! Quando scrivono le mail, le scrivono tutte al femminile, tutte! Perché si aspettano che dall'altro lato ci sia un'altra mamma! Quindi è una strana situazione...

voglio dire alla mattina ci sono molti papà che portano i figli al nido, ma nella vita quotidiana esiste solo la mamma! Una coppia di papà è un po' sconcertante, non per le madri, ma soprattutto per i padri perché realizzano che non hanno partecipato a tutta la vita dei loro figli, non gli hanno mai cambiato il pannolino, non hanno mai cucinato... cose semplici...

— **Alberto, 43 anni, padre di due figli di 2**

C'era questa grigliata delle famiglie della scuola. Quando siamo arrivati tutte le donne stavano preparando l'insalata insieme, mentre tutti gli uomini erano attorno alla griglia. Io e mio marito ci siamo messi a ridere chiedendoci dove ognuno di noi si sarebbe trovato meglio.

— **Joan, 49 anni, padre di un figlio di 8**



In una settimana tipo lavoro dalle otto alle quattro. Non faccio straordinari e volo a casa dalla mia famiglia. Cerchiamo sempre di trovare un'ora durante la giornata per giocare insieme. Facciamo le costruzioni, dipingiamo, disegniamo, di solito non usciamo durante la settimana per via di Zuza [la figlia], a meno che non sia qualche posto in cui andare o la spesa da fare, ma è di solito solo uno di noi ad andare, più spesso Ala [la compagna], io sto a casa con Zuza. Non so se questo assomiglia ad una settimana



tipo di una famiglia tradizionale, ma quando ascolto le mie colleghe parlare dei loro problemi... beh devono cavarsela sempre da sole. Noi condividiamo le cose da fare in modo molto più equo, anche se Ala fa la maggior parte dei lavori domestici perché non lavora.

— **Ela, 40 anni, madre di una figlia di 2**

CHI FA LA MAMMA? CHI FA IL PAPÀ? RUOLI GENITORIALI E PRATICHE FAMILIARI NELLE FAMIGLIE LGBT+

Nelle società occidentali ci sono ancora aspettative differenziate su cosa madri e padri dovrebbero fare per crescere bene i propri figli e le proprie figlie. I loro ruoli sono percepiti come dicotomici e, di conseguenza, la complementarità maschile/femminile è presentata come una regola. Per esempio, da una madre ci si aspetta che sia accudente e da un padre che dia le regole. Tuttavia i ruoli genitoriali non rispecchiano un'attitudine "naturale" degli uomini e delle donne, ma sono socialmente costruiti. Ovvero incarnano ciò che la società ritiene appropriato per gli uni e per le altre. Nella vita reale, facciamo quotidianamente esperienza di situazioni in cui questi ruoli sono mescolati o scambiati senza che questo causi alcun problema al benessere dei bambini e delle bambine. Essere un genitore, infatti, significa essere capace di assolvere ad una serie di funzioni nella vita di un bambino o di una bambina, come la cura quotidiana, l'educazione, l'accudimento, e queste funzioni possono essere agite da entrambi i genitori indipendentemente dal genere.

E come gestiscono la vita familiare quotidiana i genitori LGBT+?

Come tutte le famiglie, i genitori LGBT+ e i loro figli sono molto diversi tra di loro. La ricerca scientifica, però, ha dimostrato che queste famiglie si dividono i compiti di cura e il lavoro domestico in maniera più equa. Nelle famiglie LGBT+, infatti, i genitori hanno la possibilità di sfuggire i ruoli di genere e di poter negoziare il proprio ruolo e i compiti da svolgere sulla base delle proprie disposizioni individuali e delle contingenze oggettive della vita quotidiana. Molte professioniste e professionisti, però, confondono ancora le funzioni genitoriali con i ruoli di genere e così facendo corrono il rischio di non vedere la specificità di queste famiglie e di sottoporle ad un'ulteriore fatica per veder riconosciuta la propria forma familiare.

Così come per i compiti domestici, la capacità di crescere un figlio non è legata ai cromosomi. Ciò che condiziona il benessere dei bambini e delle bambine non è l'adesione dei genitori a specifi-

ci ruoli di genere, ma la capacità dell'adulto di svolgere tutte le funzioni genitoriali necessarie per il suo benessere. E ciò può essere fatto da entrambi i genitori in modi e tempi diversi. I genitori trans, per esempio, non perdono le loro capacità genitoriali dopo la transizione.

Inoltre, di fatto, la nascita biologica non è sufficiente – né essenziale – per costruire dei legami di filiazione che, al contrario, richiedono sempre un processo psicologico. Questo processo permette a uomini e donne di entrare nel ruolo genitoriale, e questo succede a tutti i genitori indipendentemente dal loro orientamento sessuale o identità di genere. Il ruolo genitoriale è diverso da quello di altri adulti in posizione di cura perché implica l'assunzione su di sé della responsabilità psichica dell'altro, in un legame speciale che rende il genitore e il figlio reciprocamente appartenenti e interdipendenti nelle loro identità.

Per esempio, anche se partorire o allattare sono capacità specifiche del femminile, nessuna di esse garantisce – di per sé e automaticamente – lo sviluppo di una relazione una volta e per sempre.

LO SAI CHE?

I bambini e le bambine con genitori dello stesso sesso traggono beneficio dalla capacità dei loro genitori di negoziare i loro ruoli nella vita familiare e la ricerca scientifica ha mostrato come crescano con un'attitudine più flessibile rispetto ai ruoli di genere e meno condizionati dagli stereotipi di genere. Per esempio, scelgono carriere scolastiche meno legate agli stereotipi di genere, sono adeguati a molti compiti non stereotipicamente connessi al loro genere e hanno maggiore capacità di adattamento nell'interpretare molteplici ruoli.





Per i miei genitori c'è solo Paolo [nipote], loro vivono per lui, sono i suoi nonni ed esiste solo lui, quello che dice la gente non conta niente, punto!

— **Andrea, 39 anni, padre di un bambino di 3**

Le nostre famiglie ci hanno molto supportato lungo il processo di adozione e quando abbiamo ricevuto la telefonata da Barcellona per andare a conoscere Xavi ci hanno accompagnato.

— **Pau, 42 anni, padre di un bambino di 5**

Mia madre ha commentato: "non capisco questa cosa, e non la voglio capire". Loro [la famiglia di origine] non conoscono Mattia e non vogliono vederlo, non sanno chi sia. Solo mia sorella l'ha visto in foto.

— **Fulvia, 44 anni, madre di una figlia di 17 avuta da un precedente matrimonio, e di due bambini di 2 e 5 (Mattia), nati nella coppia**



Nel momento in cui ho fatto coming out tutta la famiglia ha interrotto i rapporti con noi. Da questo punto di vista io non ho una famiglia, ma solo quella della mia partner. E questo rifiuto da parte della mia famiglia di origine è stato molto doloroso per Stanislaw.

— **Ada, 36 anni, madre di un figlio di 13**

Per Anna e Laia i loro nonni e nonne sono molto importanti, stiamo facendo il libro della famiglia insieme.

— **Thais, 35 anni, madre di due figlie di 4 e 6**



DA CHI È COMPOSTA UNA FAMIGLIA LGBT+?

Nonostante il timore diffuso che bambine e bambini che crescono con genitori LGBT+ possano mancare di contatti con modelli di genere vari e differenziati, le ricerche confermano che la maggior parte di queste famiglie mantiene molte relazioni, sia nella cerchia amicale con persone omo ed eterosessuali, sia verso le famiglie di origine. Tali relazioni sono importanti per la crescita di questi ragazzi e ragazze, in termini di sviluppo emotivo e materiale. Tuttavia accade, specialmente in quei paesi in cui manca un riconoscimento legale delle famiglie LGBT+, che il rapporto con le famiglie di origine si trasformi in motivo di sofferenza e che i genitori LGBT+ non possano contare sul loro supporto.

LO SAI CHE?

Sentirsi accettate dalle proprie famiglie è uno degli elementi fondamentali per il benessere delle persone LGBT+. L'Agenzia Europea contro le Discriminazioni monitora regolarmente l'atteggiamento degli europei nei confronti dei cittadini LGBT+. I dati del 2015 riportano che in Svezia l'80% delle persone si sarebbe sentita perfettamente a posto con un figlio o figlia gay, lesbica o bisessuale, mentre la percentuale scendeva al 66% di fronte alla possibilità che fossero trans. Seguivano poi l'Olanda, l'Irlanda e il Regno Unito tra i paesi più aperti verso le tematiche LGBT+. La Spagna mostra dati inferiori, con percentuali rispettivamente del 59% e 44% di accettazione, l'Italia del 39% e 26%, la Polonia del 27% e 25%. Il paese meno accogliente risulta la Bulgaria con percentuali del 7% e 5%.

Mia madre e la zia Renia chiamavano il loro padre adottivo "papà-0" e quella parola è ancora oggi origine di ricordi piacevoli e di gioia per loro, si commuovono ancora quando lo ricordano in questo modo. Ho pensato che potevo sfruttare questa energia buona e diventare "mamma-0".

— *Marta, 41 anni, co-madre di un bambino*



Io ho due mamme, una la chiamo mamà e l'altra mami.

— *Andrea, 4 anni e due madri di 34 e 36*

Io ho mio papà Pau e mio papà Jordi.

— *Xavi, 5 anni e due padri di 42 e 43 anni*

Quando mia madre ha transizionato al genere maschile, ho capito che la vera sfida di avere due padri biologici era la barriera linguistica.

Io chiamo il mio padre-uovo "papi" e il mio padre-sperma "papà".

— *Karen, 21 anni, figlia di un genitore trans*

LO SAI CHE? I bambini e le bambine sono più inclini a condividere con il gruppo dei pari la loro condizione familiare rispetto a ragazze e ragazzi più grandi. Crescendo, possono modificare il loro atteggiamento e preferire maggiore discrezione: la nominazione dei genitori può assumere toni più neutri (per esempio, chiamare il genitore per nome proprio). Questi comportamenti sono legati al processo di esplorazione di ambienti sociali più ampi, più che alla qualità della relazione genitoriale. Gli adulti che lavorano o entrano in contatto con adolescenti e giovani dovrebbero tenere in considerazione questo aspetto e avere presente che rispettare le modalità di nominazione dei legami familiari da parte di ragazzi e ragazze è un punto cruciale per stabilire con loro un rapporto di fiducia e rispetto reciproco.

CON CHE NOMI I BAMBINI E LE BAMBINE CHIAMANO I LORO GENITORI?

I nomi che figlie e figli danno ai propri genitori sono vari tanto quanto le famiglie stesse. Il processo di nominazione dei genitori è connesso alle strategie che i bambini, le bambine e i loro genitori utilizzano nel creare una narrazione della propria famiglia, e al significato che attribuiscono ai legami familiari. Per esempio, in alcune famiglie di prima costituzione figli e figlie possono chiamare i genitori aggiungendo il nome proprio, come "papà Stefano" o "mamma Silvia". In altri casi, invece, può accadere che un genitore venga identificato con il termine "mamma" o "papà" e l'altro o altra nominati attraverso un nomignolo-vezzeggiativo che gioca con il termine, come "mimmi", "mizzi" ecc. Altre modalità consistono nel chiamare i genitori con i nomi propri, o con nomi "affettivi", inventati, che possono anche cambiare a seconda del contesto, per esempio se si tratta di conversazioni pubbliche o private.

Nominare è spesso un processo che non è dato una volta per tutte. Le abitudini familiari sui nomi possono cambiare nel corso del tempo, o a seconda dei contesti.

Per esempio, nel caso dei genitori trans un bambino o una bambina possono continuare a chiamare "mamma" il genitore anche dopo la transizione a uomo, ma nel corso degli anni adottare il nome "papà". Allo stesso modo, figli e figlie di coppie dello stesso sesso nel corso del tempo possono decidere di utilizzare nomi meno "visibili", specialmente nel periodo dell'adolescenza.



Ho un rapporto molto buono con mio padre. Lo vedo durante le vacanze, durante le vacanze estive anche 3 settimane. Lui ha un'ottima relazione con la mamma e Marta [la compagna della madre]

— Lidia, 11 anni

La relazione tra mia madre e mio padre è buona, sono amici, e come ho detto passo due settimane con la mamma [e la sua compagna] e due settimane con papà.

— Claudia, 12 anni



I BAMBINI STANNO BENE?

Il benessere delle bambine e dei bambini cresciuti da genitori LGBT+ sembra essere un punto di interesse cruciale per chi si occupa di questa tematica. Si possono identificare tre questioni principali intorno a cui si sviluppano potenzialmente dei timori:

- Che i figli e le figlie di persone LGBT+ possano avere dei problemi di identità di genere e/o sessuale nel corso dello sviluppo.
- Che queste bambine e bambini possano mostrarsi più vulnerabili e manifestare problemi psicologici maggiori della media, o che riportino maggiori disturbi del comportamento.
- Che queste ragazze e ragazzi possano avere maggiori difficoltà a sviluppare relazioni sociali e intime.

I dati a disposizione in letteratura non supportano tali timori. La maggioranza degli studi scientificamente fondati mostra che non ci sono differenze nel livello di benessere tra figli e figlie cresciute



LO SAI CHE?

● In Italia e in Polonia la maggior parte delle famiglie LGBT+ rientra nella tipologia delle famiglie ricostituite, in cui i bambini sono stati concepiti all'interno di precedenti relazioni eterosessuali. I dati mostrano che questi bambini e bambine mantengono solitamente rapporti molto buoni con il genitore biologico e con la famiglia allargata.

● La ricerca riguardante le famiglie ricostituite ci dice che:

- Bambini e bambine cresciute da coppie lesbiche hanno rapporti migliori con il padre biologico se paragonate con figli e figlie di donne eterosessuali che, dopo una separazione, instaurano una nuova relazione.
- La maggior parte delle madri lesbiche ha rapporti regolari con la famiglia d'origine.
- L'orientamento sessuale del genitore non influenza la frequenza di contatti con la famiglia d'origine.

● E a volte va anche meglio...

I dati scientifici più aggiornati ci dicono che:

- Adolescenti, bambine e bambini cresciuti da genitori dello stesso sesso mostrano un livello generale di salute maggiore e hanno un rapporto migliore con i genitori, se paragonati ai contesti famigliari eterosessuali.
- Figlie e figli di coppie lesbiche mostrano livelli più alti di adattamento sociale e ambizione, e meno aggressività, se paragonati con ragazze e ragazzi di coppie eterosessuali.



da genitori LGBT+ e quelli cresciuti da genitori eterosessuali. Le variabili prese in considerazione riguardano principalmente genere e identità sessuale, salute generale, difficoltà emotive, problemi comportamentali, motivazione, impegno e successo scolastico, sviluppo cognitivo, sviluppo psicosociale.

È altrettanto importante sottolineare che bambine e bambini che crescono con genitori LGBT+ hanno ugualmente accesso a una molteplicità di modelli di ruolo di genere. Infatti, un genitore non è, né dovrebbe essere, l'unica figura maschile o femminile di riferimento per i propri figli e figlie. Questo vale tanto per le famiglie LGBT+ quanto per quelle eterosessuali. Una galassia di altri soggetti, come i membri della famiglia allargata (zie e zii, nonne e nonni, cugini e cugine ecc.), ma anche il modo delle amicizie, il gruppo dei pari, insegnanti, baby sitter ecc. rappresentano tutti insieme una varietà di modelli di genere maschile e femminile, tanto più significativi quanto più sono aperti e supportanti verso queste configurazioni famigliari e giocano un ruolo attivo nella crescita di bambini e bambine.





Cerco di non avere a che fare con le persone che criticano mia mamma. Cerco di evitare i conflitti ma non va bene quando qualcuno offende le persone che ti sono vicine.

— **Krzysztof, 15 anni**

Durante le ore di religione parlavamo di Sodoma e Gomorra e tutti hanno iniziato a dire quanto sono cattivi gli omosessuali e che l'omosessualità è un peccato, allora ho detto all'insegnante che mia mamma è lesbica e gli ho chiesto: "Ma lei non pensa che queste persone hanno il diritto di vivere? La religione cristiana ti dice di amare tutte le persone, allora perché vogliono mandare all'inferno le persone omosessuali e transgender?"

— **Malwina, 14 anni**

La prima volta che mi sono veramente offeso è stata quando un mio amico a cui avevo raccontato di mia mamma alle elementari poi lo ha raccontato a una persona che non mi piace e che ha una mentalità molto chiusa. Ero arrabbiatissimo, volevo parlargli e affrontarlo a scuola pubblicamente ma la mia ragazza mi ha detto che dovevo calmarmi perché se avessi fatto una scenata gli altri avrebbero pensato che per me è un problema, cosa che non è. E le ho dato ragione.

— **Bartek, 19 anni**



I miei compagni mi chiedono molto spesso dei miei genitori. Mi chiedono come sono nato e dov'è mia madre, perché tutti ne hanno una. Devo sempre spiegare quanto i miei papà mi hanno voluto e cercato. Hanno attraversato l'oceano per trovare mia madre e farmi nascere. Vorrei che questo venisse spiegato in classe, così smetterebbero di chiederlo.

— **Aitor, 11 anni, figlio di due padri, nato con gestazione per altri**

Come figlia di una persona transgender, ho imparato molto sulla vita e ora ho una migliore comprensione dell'identità e dell'espressione di genere. Mio padre è stato un esempio per me, mi ha insegnato ad essere realmente chi sono, e questo esempio me lo ha dato semplicemente con il suo modo di essere sé stessa.

— **Marta, 29 anni, figlia di un padre transgender di 56 anni**

Mia mamma ha fatto coming out come transgender circa un anno fa e credo che da quel momento le cose in famiglia siano cambiate in meglio!

— **Miguel, 27 anni, figlio di una madre transgender di 56 anni**

E I PREGIUDIZI FANNO MALE?

Chi cresce in famiglie LGBT+ può subire prese in giro, isolamento o atti di bullismo a scuola, e si trova a dover sviluppare strategie specifiche per fare i conti con queste problematiche, specialmente in quei paesi in cui stigmatizzazione e discriminazione sono più alte. È importante sottolineare che ciò che danneggia i ragazzi e le ragazze, in questi casi, non è l'identità di genere o l'orientamento sessuale dei genitori, ma il pregiudizio e la discriminazione verso le loro famiglie. In quei paesi o comunità in cui la discriminazione verso le famiglie LGBT+ è maggiore, il rischio per bambini e bambine di sperimentare queste condizioni è più alto. Diritti, riconoscimento e contrasto alla stigmatizzazione sono principi cruciali per garantire il benessere e la sicurezza di queste e questi giovani.

E le famiglie trans?

La transizione può certamente essere un evento stressante nella relazione genitori-figli, anche se i dati dicono che la maggioranza dei genitori e dei figli adulti riferiscono di avere relazioni positive dopo la transizione o di non aver percepito un cambiamento nella loro relazione. La grande maggioranza dei genitori mantiene buone relazioni con i figli dopo il coming out e la transizione. Le ricerche hanno dimostrato inoltre che la transizione del genitore non ha un impatto sull'identità sessuale e di genere dei figli e non interferisce con il loro sviluppo. Tuttavia, i genitori transgender subiscono discriminazioni nella relazione con il mondo dei servizi e hanno difficoltà nel mercato del lavoro o nel mantenere l'affidamento dei figli, oltre a sperimentare lo stress connesso con la transfobia che può avere un impatto sul benessere dei loro famigliari.

Nelle scuole che promuovono un'educazione alla tolleranza e contro l'omofobia è più facile che le ragazze e i ragazzi si sentano sicuri e discutano apertamente il comportamento omofobico dei loro pari. Inoltre, diversi studi confermano che i contatti con altre famiglie LGBT+ hanno un impatto positivo sul benessere di bambine e bambini.



I miei genitori hanno divorziato quando avevo 6 anni, e più o meno in quel momento l'ho scoperto [che mia madre era lesbica]. Quindi non è mai stata una questione, semplicemente ho cominciato a vivere con loro, mia mamma e mia zia, la chiamavo per nome e per me era come una zia.

— **Zosia, 14 anni, figlia di Irena, 38**

Quando l'ho scoperto avevo 12 o 13 anni. Per circa un anno sono stata come in lutto. Poi ho provato a dimenticare, a non pensarci più

— **Kamila, 23 anni, figlia di Piotr, 47**

L'ho sempre saputo perché le mie mamme mi hanno voluta e messa al mondo. Crescere con due mamme per me è stata la cosa più naturale del mondo! Sono stata educata come qualsiasi altra bambina, a dire grazie, prego, a riordinare la mia camera, e a non mettere i gomiti sulla tavola.

— **Bianca, 15 anni, figlia di due madri di 45 e 47**

Quando avevo 15 anni, mia madre mi scrisse una lettera per dirmi che era innamorata di una donna. All'inizio non sapevo come reagire, ma quella lettera era talmente piena di amore, che l'unica cosa che volevo era vedere mia madre felice. Da quel momento in avanti, per il giorno della festa della mamma finiamo sempre per festeggiare l'amore per le mie madri e quello che loro hanno l'una per l'altra.

— **Ana, 24 anni, figlia di due madri di 48 e 53**

COME E QUANDO I GENITORI LGBT+ INFORMANO I FIGLI E LE FIGLIE DEL LORO ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE?

Nelle famiglie ricomposte e in quelle in cui un genitore fa la transizione, c'è un momento in cui occorre affrontare con le figlie e i figli l'omosessualità o la transizione del genitore. La maggior parte della ricerca scientifica conferma che bambine e bambini dovrebbero conoscere l'orientamento sessuale e l'identità di genere dei genitori. Secondo molti ricercatori è meglio che ciò avvenga prima dell'adolescenza, perché è più semplice accogliere la diversità familiare. Invece, per le giovani e i giovani adolescenti, impegnate e impegnati a fronteggiare l'emergere di cambiamenti emotivi, cognitivi, fisiologici propri di questa fase della vita, può essere più difficile apprendere dell'omosessualità o della transizione del proprio padre o madre.

Il mondo in cui vivono oggi le ragazze e i ragazzi esprime configurazioni familiari diversificate e la questione di avere più di un padre e una madre non è così inusuale, e riguarda anche quei bambini e bambine che vivono in famiglie ricostituite, sempre più comuni. Occorre tuttavia essere consapevoli del fatto che avere a che fare con una famiglia ricostituita è diverso dal trattare con una famiglia di prima costituzione. In questo caso, infatti, non c'è un momento specifico dello svelamento dell'omosessualità dei genitori, perché figlie e figli crescono fin dall'inizio della loro vita consapevoli dell'identità dei propri genitori.

Si è trattato di una conversazione assolutamente normale, ma mi ha dato tanto poter parlare a qualcuno della relazione di mio padre con un uomo.

— *Kamila, 23 anni, figlia di Piotr, 47*



Quando qualcuno mi chiede della mia famiglia scappo via, per non rispondere.

— *Arek 7 anni, figlio di Dorota e Anna, entrambe 35*

Non lo sbatto in faccia, ma neppure lo nascondo. L'ho detto una sola volta alla mia insegnante, ma i miei amici e le mie amiche lo sanno, assolutamente. Se qualcuno mi chiede, dico la verità. All'inizio, un anno fa, non ero sicuro di dirlo. Ma appena ho cominciato a fidarmi delle persone, ho cominciato a dirlo.

— *Krzysztof, 15 anni, figlio di Marcela, 40*

Scelgo a chi dirlo e a chi no, e cosa dire. Ad alcuni lo dico molto sbrigativamente, ma posso anche decidere di evitare di dirlo del tutto.

Se non mi sento a mio agio, non lo dico. Se mi trovo davanti un idiota, o un superconservatore, a volte mi piace dire cose come "la fidanzata di mia madre la pensa diversamente". Ma si tratta di casi estremi, situazioni in cui voglio marcare un territorio e sottolineare che è normale per me, e che non c'è spazio per discuterne.

— *Karina, 26 anni, figlia di Ida, 50*

LO SAI CHE?

Sebbene bambini e bambine possano temere di rivelare la propria situazione familiare all'esterno, questa azione spesso fa loro bene. Il silenzio sull'orientamento sessuale dei genitori con amici, compagne e parenti può favorire un sentimento di isolamento. Raccontare di sé ad amiche e compagni di scuola può essere più semplice per bambini e bambine più piccole, o nel caso in cui conoscano la realtà di altre famiglie come la propria.

CON CHI NE PARLANO I BAMBINI E LE BAMBINE?

La decisione riguardante se, come e quando dichiarare la propria configurazione familiare è assai significativa per molte bambine e ragazzi, e può rappresentare motivo di difficoltà e timori. Per questo motivo ognuna e ognuno sviluppa personali strategie per far fronte a questa circostanza. Per esempio, alcune decidono di svelarsi sempre all'inizio di una conoscenza, indipendentemente dall'interlocutore; altri si muovono con maggiore cautela, selettivamente, dichiarando la propria situazione familiare solamente ad amici scelti. Un'altra strategia ancora può essere rappresentata dal "non mostro e non nascondo", così come ci sono ragazze e ragazzi che non dichiarano mai la propria situazione familiare nel gruppo dei pari, a volte anche per una forma di protezione nei confronti dei genitori.



PICCOLO GLOSSARIO DI TERMINI UTILI

In questa lista puoi trovare una selezione dei termini più comuni utilizzati per nominare l'esperienza delle persone LGBT+ e delle loro famiglie. Possono esserti utili sia per accrescere la tua conoscenza su questo argomento, sia per imparare un linguaggio appropriato e non discriminatorio per parlare di questioni LGBT+.

Cisgender è una persona la cui identità di genere corrisponde al sesso assegnato alla nascita.

Coming out descrive il processo di rendere volontariamente pubblico il proprio orientamento sessuale e/o la propria identità di genere. È diverso dall'*outing* che è l'esposizione dell'identità lesbica, gay, bisessuale o trans di qualcuno/a senza il suo permesso.

Co-genitore (o genitore sociale) è il genitore che non ha un legame biologico con il figlio o la figlia, ma che ricopre a pieno titolo il ruolo di genitore. Nel caso delle donne lesbiche è la madre che non ha partorito, nel caso degli uomini gay è il padre che non ha partecipato con lo sperma alla gravidanza. Nei paesi che non riconoscono diritti genitoriali alle famiglie LGBT+, il co-genitore o genitore sociale non è riconosciuto legalmente come genitore.

Donatore è la persona che dona i gameti per aiutare qualcun altro a rimanere incinta. Gli uomini donano lo sperma, mentre le donne donano ovociti. Il donatore può essere noto (cioè potrà essere contattato in futuro dal bambino o dalla bambina) o anonimo (cioè non potrà mai essere contattato dal bambino o dalla bambina).

Donna transgender è un termine usato per descrivere una per-

sona a cui è stato assegnato il sesso maschile alla nascita, ma che si identifica e vive la propria vita al femminile. Può essere accorciato in donna trans o nell'acronimo MTF–male to female.

Eteronormatività è un insieme di regole culturali, pratiche sociali e istituzioni che promuove l'allineamento tra il sesso biologico, l'identità di genere e i ruoli di genere e che assume l'eterosessualità come regola fondamentale e naturale delle relazioni.

Eterosessismo è l'assunto che tutte le persone sono o dovrebbero essere eterosessuali. L'eterosessismo esclude i bisogni, i problemi e le esperienze di vita delle persone lesbiche, gay, bisessuali e trans e avvantaggia le persone eterosessuali.

Famiglie per scelta (families of choice) sono famiglie create sulla base di una relazione affettiva e non di legami di sangue e possono includere non solo persone legate da vincoli sentimentali, ma anche amici o altre persone significative che si riconoscono in un progetto familiare basato sulla scelta.

Famiglie arcobaleno è il termine che identifica le famiglie di persone LGBT con figli. In Italia è anche il nome di una delle due associazioni nazionali di genitori omosessuali.

Famiglia d'origine è la famiglia in cui una persona è nata.

Genitore biologico è il genitore che ha un legame biologico con il bambino o la bambina. Nel caso delle donne lesbiche, la madre biologica è colei che ha partorito. Nel caso degli uomini gay il padre biologico è colui che ha fornito lo sperma per portare avanti la gravidanza. Nel caso delle donne, nella letteratura scientifica si distingue tra la madre biologica – ovvero colei che ha partorito – e la madre genetica ovvero colei che ha fornito gli ovociti.

Gestazione per altri definisce una gravidanza portata avanti da una donna per permettere ad una coppia o a una persona singola di avere un figlio.

Identità di genere è la percezione intima che una persona ha del proprio genere, che può corrispondere o meno al sesso assegnato alla nascita.

LGBT+ è un acronimo per lesbiche, gay, bisessuali e trans.

Omobittransfobia è la paura, il disprezzo, il fastidio o la diffidenza nei confronti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e trans.

Orientamento sessuale è ciò che definisce l'attrazione emotiva e/o sessuale per un'altra persona. Le persone attratte da persone di sesso diverso si chiamano eterosessuali; le persone attratte da persone dello stesso sesso si dicono omosessuali; le persone attratte da entrambi i sessi si dicono bisessuali.

Persone non eterosessuali sono coloro che hanno relazioni sentimentali ed erotiche con persone dello stesso sesso. La maggioranza di loro si identifica come gay, lesbica o bisessuale, ma alcune persone preferiscono non utilizzare questi termini per descrivere la loro identità.

Trans è un termine ombrello che describe per persone che non si riconoscono nel genere che gli è stato assegnato alla nascita. Alcune persone trans decidono di transitare verso il genere di elezione attraverso la riassegnazione chirurgica; altre si sentono a loro agio tra i due generi e decidono di non ricorrere all'operazione chirurgica.

Transizione è il termine che definisce il processo di allineamento dell'espressione di genere e del corpo con l'identità di genere. Può includere cure mediche o interventi chirurgici, ma non necessariamente.

Uomo transgender è un termine usato per descrivere una persona a cui è stato assegnato il sesso femminile alla nascita, ma che si identifica e vive la propria vita al maschile. Può essere accorciato in uomo trans o nell'acronimo FTM – female to male.

DICHIARAZIONI E LINEE GUIDA PRODOTTE DA ORGANIZZAZIONI SCIENTIFICHE NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Gay, Lesbian, Bisexual, or Transgender Parents. Policy Statements revised and approved by Council 2009.

www.aacap.org/AACAP/Policy_Statements/2008/Gay_Lesbian_Bisexual_or_Transgender_Parents.aspx

American Academy of Child and Adolescent Psychiatry. 2013.

Children With Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender Parents. Facts for Families. 92/2013.

www.aacap.org/AACAP/Families_and_Youth/Facts_for_Families/FFF-Guide/Children-with-Lesbian-Gay-Bisexual-and-Transgender-Parents-092.aspx

American Academics of Pediatrics. 2013.

Promoting the Well-Being of Children Whose Parents

Are Gay or Lesbian Pediatrics, Policy Statement. 131 (4): 827-830.
www.pediatrics.org/cgi/doi/10.1542/peds.2013-0376

American Psychiatric Association. 2013.

Position Statement on Issues Related to Homosexuality.

APA Official Actions. Approved by the Board of the Trustees on December 2013 and by the Assembly on November 2013.

<https://www.psychiatry.org/File%20Library/About-APA/Organization-Documents-Policies/Policies/Position-2013-Homosexuality.pdf>

American Psychoanalytic Association. 2012.

Position Statement on Parenting

www.apsa.org/sites/default/files/2012%20%20Position%20Statement%20on%20Parenting.pdf

American Psychological Association. 2005.

Lesbian & Gay Parenting

www.apa.org/pi/lgbt/resources/parenting-full.pdf

American Psychological Association. 2014.

Answers to your questions about transgender people, gender identity, and gender expression

www.apa.org/topics/lgbt/transgender.pdf

Associazione Italiana Psicologia. 2014.

Comunicato AIP sulle dichiarazioni del Ministro Lorenzin in tema di adozioni. Comunicato stampa 24 settembre 2014.
www.associazionearc.eu/wp-content/uploads/2016/01/Risposta-AIP-a-Ministro-Lorenzin-su-omogenitorialita.pdf

British Psychological Society. 2012.

Guidelines and Literature Review for Psychologists Working Therapeutically With Sexual and Gender Minority Clients.

February 2012.

www.bps.org.uk/sites/beta.bps.org.uk/files/Policy%20-%20Files/Guidelines%20and%20Literature%20Review%20for%20Psychologists%20Working%20Therapeutically%20with%20Sexual%20and%20Gender%20Minority%20Clients%20%282012%29.pdf

UNICEF. 2014.

Eliminating Discrimination Against Children and Parents Based on Sexual Identification and Gender Identity. Current Issues.

November (9): 1-6.

https://www.unicef.org/videoaudio/PDFs/Current_Issues_Paper_Sexual_Identification_Gender_Identity.pdf

ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE INTERNAZIONALI

COLAGE

www.colage.org

Associazione americana di persone figli/e di genitori LGBT+

DIVERSITY EUROPE

www.diversityeurope.com/about

Sito europeo che rende disponibili articoli, video e in generale strumenti per promuovere la consapevolezza delle questioni LGBT+

FORTUNATE FAMILIES

www.fortunatefamilies.com

Sito statunitense di un'associazione cattolica che supporta l'inclusione delle famiglie LGBT+ all'interno della comunità cattolica

GALE

www.gale.info/en/right-to-education

sito web della Global Alliance for LGBT+ Education

NELFA

www.nelfa.org

rete europea di associazioni di famiglie LGBTIQ*

WORDS SHAPE IDENTITY

www.wordsshapeidentity.wordpress.com/2016/03/17/everyday-sexism/

Blog sull'importanza del linguaggio nel rispetto e costruzione dell'identità e dell'espressione di genere, e dell'orientamento sessuale

RISORSE IN ITALIANO

AA.VV. 2013. **Omogenitorialità. Infanzia e Adolescenza**, Numero monografico. 12(2).

Bastianoni Paola, Chiara Baiamonte. 2015. **Le famiglie omogenitoriali in Italia. Relazioni familiari e diritti dei figli.** Bergamo: Junior.

Bonini Baraldi Matteo. 2010. **La famiglia de-genere. Matrimonio, omosessualità, Costituzione.** Milano: Mimesis.

Borghì Laura, Cristina Chiari. 2009. **Psicologia dell'omosessualità. Identità, relazioni familiari e sociali.** Roma: Carocci.

Borghì Laura, Alessandro Taurino. 2006. **"Coniugalità e generatività nelle coppie omosessuali"**. In *Diverse normalità. Psicologia sociale delle relazioni familiari.* Laura Fruggeri, 143-163. Roma: Carocci.

Bosisio Roberta, Paola Ronfani. 2015. **Le famiglie omogenitoriali: responsabilità, regole e diritti.** Roma: Carocci.

Bottino Margherita, Daniela Danna. 2005. **La gaia famiglia. Omogenitorialità: il dibattito e la ricerca.** Trieste: Asterios.

Cadoret Anne. 2008. **Genitori come gli altri. Omosessualità e genitorialità.** Milano: Feltrinelli.

Cafasso Samuele. 2014. ***I figli dell'arcobaleno. Madri lesbiche, padre gay, diritti negati in Italia***. Roma: Donzelli.

Carone Nicola. 2016. ***In origine è il dono. Donatori e portatrici nell'immaginario delle famiglie omogenitoriali***. Milano: Il Saggiatore.

Cavallo Melita. 2016. ***Si fa presto a dire famiglia***. Roma: Laterza.

Cavina Chiara, Gambin Serena, Daniela Ciriello. 2018. ***Incontrare persone LGB. Strumenti concettuali e interventi in ambito clinico, educativo e legale***. Milano: Franco Angeli.

Cavina Chiara, Daniela Danna. 2009. ***Crescere in famiglie omogenitoriali***. Milano: Franco Angeli.

Centro Risorse LGBTI. 2017. ***#contiamoci! Famiglie LGBTQI***. www.risorselgbti.eu/contiamoci-famiglie-lgbtqi/

Corbisiero Fabio, Rosa Parisi. A cura di. 2016. ***Famiglia, omosessualità, genitorialità: nuovi alfabeti di un rapporto possibile***. Varazze: PM edizioni.

Dettore Davide, Alice Parretta. 2013. ***Crescere nelle famiglie omosessuali. Un approccio psicologico***. Roma: Carocci.

Everri Marina. A cura di. 2016. ***Genitori come gli altri e tra gli altri. Essere genitori omosessuali in Italia***. Milano: Mimesis.

Ferrari Federico. 2015. ***La famiglia inattesa. I genitori omosessuali e i loro figli***. Milano: Mimesis.

Goldberg Abbie E. 2015. ***Omogenitorialità. Famiglie con genitori gay o lesbiche: Studi e ricerche***. Trento: Edizioni Erikson.

Garro Alessandra, Alessandro Salerno. 2014. ***Oltre il legame. Genitori e figli nei nuovi scenari familiari***. Milano: Franco Angeli.

Gigli Alessandra. A cura di. 2011. ***Maestra, ma Sara ha due mamme? Le famiglie omogenitoriali nella scuola e nei servizi educativi***. Milano: Guerini Scientifica.

Golombok Susan. 2016. ***Famiglie moderne. Genitori e figli nelle nuove forme di famiglia***. Milano: Edra.

Istat. 2012. ***La popolazione omosessuale nella società italiana***. Statistiche Report 17 maggio 2012. www.istat.it/it/files/2012/05/report-omofobia_6giugno.pdf.

Johnson Suzanne, Elizabeth O'Connor. 2014. ***Famiglie arcobaleno. Consigli e testimonianze di mamme lesbiche e single per crescere figli felici e orgogliosi di sé***. Firenze: Terra Nuova Edizioni.

Lalli Chiara. 2009. ***Buoni genitori. Storie di mamme e di papà gay***. Milano: Il Saggiatore.

Lingiardi Vittorio. 2007. ***Citizen gay. Famiglie, diritti negati e salute mentale***. Milano: Il Saggiatore.

Madonia Benedetto. 2018. ***Orientamento sessuale e identità di genere. Nuove sfide per il servizio sociale***. Trento: Erickson.

Manzani Silvia. 2011. ***Figli di uno stesso sesso. Abbattere le barriere educative nei confronti delle famiglie omogenitoriali***. Ravenna: Fernandel.

Saraceno Chiara. 2016. ***Coppie e famiglie. Non è questione di natura***. Milano: Feltrinelli.

Scigliano Mimma. 2010. ***Amori senza diritti. Storie di coppie omosessuali con figli***. Genova: Zona.

Schuster Alexander. A cura di. 2011. ***Omogenitorialità. Filiazione, orientamento sessuale e diritto***. Milano: Mimesis.

Taurino Alessandro. 2016. ***Due papà, due mamme. Sfatate i pregiudizi***. Bari: Edizioni La Meridiana.

ASSOCIAZIONI LGBT+ IN ITALIA

FAMIGLIE ARCOBALENO

www.famigliearcobaleno.org/it
Associazione di genitori LGBT+

RETE GENITORI RAINBOW

www.genitorirainbow.it
Associazione di genitori LGBT+ con figli nati in relazioni eterosessuali

AGEDO

www.agedonazionale.org
Associazione di genitori di persone LGBT+

MIT – Movimento Identità trans

www.mit-italia.it

Associazione a difesa e sostegno dei diritti delle persone trans

ARCIGAY

www.arcigay.it

associazione nazionale LGBT+

CENTRO RISORSE LGBTI

<http://www.risorselgbti.eu>

Associazione LGBT+ specializzata in ricerca e advocacy

ALTRI SITI UTILI

PORTALE NAZIONALE LGBT

www.portalenazionalelgbt.it

Sito nazionale per i diritti LGBT+

OSSERVATORIO LGBT

www.osservatoriolgbt.eu

Osservatorio accademico sull'identità di genere e l'orientamento sessuale

OSSERVATORIO NAZIONALE SULL'IDENTITÀ DI GENERE

www.onig.it

Osservatorio sui temi del transgenderismo e transessualismo

ARCIGAY - MATERIALI PER LA SCUOLA

www.arcigay.it/strumenti/manuali

Fornisce strumenti per il contesto educativo e scolastico

LEGGERE SENZA STEREOTIPI

www.scosse.org/leggere-senza-stereotipi

Sito relativo a questioni di genere e diversità nella letteratura per l'infanzia

EDUCARE ALLE DIFFERENZE

www.educarealldifferenze.it

Rete nazionale di associazioni che si occupano di genere, orientamento sessuale e differenze in ambito educativo

ARTICOLO 29

www.articolo29.it

Sito che fornisce materiali relativi alla situazione normativa e tutela dei diritti delle persone LGBT+

RETE LENFORD

www.retelenford.it

Sito che fornisce materiali relativi alla situazione normativa e tutela dei diritti delle persone LGBT+

SIPSIS

www.sipsis.it

Sito della Società Italiana di Psicoterapia per lo Studio delle Identità Sessuali, fornisce materiali relativi alla dimensione psicologica

CASA EDITRICE SETTENOVE

www.settenove.it

Editore specializzato in tematiche che riguardano la prevenzione della violenza di genere e l'eliminazione degli stereotipi di genere

CASA EDITRICE LO STAMPATELLO

www.lostampatello.it

Editore specializzato in tematiche che riguardano le diversità familiari



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di SCIENZE UMANE



Institute of Psychology
Polish Academy of Sciences



UAB

Universitat Autònoma de Barcelona



Regione Emilia-Romagna



Questo opuscolo è il prodotto del lavoro di sei organizzazioni appartenenti a tre diversi Paesi europei, che identificano nelle tematiche LGBT+ e nella vita familiare di queste persone un interesse specifico, sia in termini di ricerca, sia in termini di offerta di servizi.

Coordinamento

Joanna Mizielińska e Agata Stasińska (IP PAN – team Polonia)

A cura di

Team Italia

Federica de Cordova (UNIVR), Maria Augusta Nicoli (ASSR RER),
Luigi Palestini (ASSR RER), Francesca Ragazzini (RER),
Giulia Rodeschini (ASSR RER), Giulia Selmi (UNIVR), Chiara Sità (UNIVR).

Team Polonia

Marta Abramowicz (Tolerado), Agnieszka Król (IP PAN), Magdalena Łabędź
(Tolerado), Anna Strzałkowska (Tolerado), Jowita Wycisk (Tolerado).

Team Spagna

Giulia Agnese (Casal Lambda), Patricia Aljama Cuenca (UAB),
Alessandra Amato (Casal Lambda), Júlia Ceamanos Cuesta (Casal Lambda),
Anna Delgado (Casal Lambda), Estel Malgosa Gasol (UAB),
Silvia Morell Capel (Casal Lambda), Sergio Pascual Artigas (Casal Lambda),
Verónica Portillo Serrano (Casal Lambda), Beatriz San Román (UAB).

Progetto grafico e illustrazioni: Booh.it

Stampa a cura di Centro stampa della Regione Emilia-Romagna
Bologna, Gennaio 2019



Questa pubblicazione è parte del progetto europeo *Doing Right(s): Innovative tools for professionals working with LGBT+ families* cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea www.doingrights.eu

Il sostegno della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente le opinioni degli autori. Inoltre la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Numero di progetto: 2017-1-IT02-KA203-037006



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0)

